



[\(Hub\)itare Trieste](#)

ABITARE

#8: Ideafilanda e la forza dell'immaginazione

Ovvero come il prototipo dell'immaginario può superare, legandosi sinceramente a una precisa funzione, la realtà degli oggetti finora conosciuti

inviato da [abitare](#)

di Marco Svava

in collaborazione con il team di The Hub Trieste

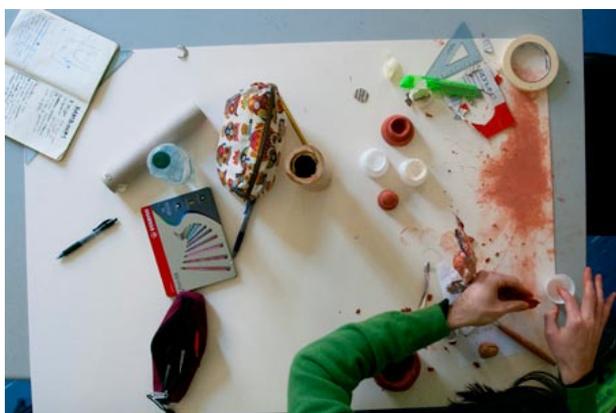
Vi è mai capitato di chiedervi il perché della forma di un qualsiasi oggetto di uso quotidiano in relazione alla sua funzione? Perché il frigorifero è rettangolare e di quelle dimensioni, con un portellone che si apre proprio in quel senso e gli scaffali disposti proprio in quel modo? Perché la rastrelliera per le uova ha da 4 a 10 buchi e non di più? Oppure, perché, il più delle volte, la cuccia del vostro cane, indipendentemente da sesso, razza, nazionalità, età e posizionamento della stessa all'interno della vostra casa (o del vostro giardino), assomiglia più a un'abitazione in legno austriaca energeticamente autosufficiente piuttosto che a un comodo, rustico e naturale giaciglio per animali?

Ma soprattutto, vi è mai capitato di conoscere, in due situazioni completamente differenti e a distanza di mesi l'uno dall'altro, due giovani designer (uno più legato al "prodotto" e l'altro maggiormente attratto dalle "questioni comunicative") tra le vie della vostra città (nel nostro caso la ridente Trieste) e di ritrovarvi a scrivere di loro come coppia di fatto in quanto co-ideatori di una fantastica modalità di workshop, capace di distinguersi dal mare magnum delle attività laboratoriali per il fine ragionamento che si nasconde dietro a ognuno dei loro brief? Un ragionamento capace di confrontarsi in maniera pratica e concreta con il discorso iperattuale sulla necessità di re-inventare la Scuola e i modelli d'insegnamento, troppo spesso incapaci di fornire agli studenti (futuri cittadini quando non addirittura progettisti di qualche tipo) al contempo una visione critica su ciò che li circonda (e quindi sensibile di miglioramento o mutazione in relazione alla modifica delle esigenze quotidiane contemporanee) e un approccio manuale-artigianale nella generazione delle risposte?

Personalmente mi sono capitate tutte e tre queste cose e per questo e un altro motivo ho deciso di parlarvi del progetto [Ideafilanda](#) di Andrea Santarossa e Mirko Balducci. L'altro motivo è semplicemente perché, oltre a essere realizzato in collaborazione con noi di The Hub Trieste ed altri soggetti (CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Kentstrapper, ISIA Firenze e Fuoricentro – shift the focus), Ideafilanda mi ha affascinato come mi affascinano le domande giuste poste al momento giusto dalle persone giuste all'interno dell'ambiente giusto lasciandomi il giusto tempo per giungere a una tanto personale quanto probabilmente imperfetta risposta.

In estrema sintesi (e qui ctrl + c / ctrl + v dal loro sito) "Ideafilanda è un workshop, una modalità di collaborazione, un metodo di progettazione. È il luogo in cui le parole vengono filate e intrecciate nel processo di composizione di un oggetto". Semplice no?

Parole > Ragionamento > Oggetto



Per spiegare ancora meglio le questioni sulle quali i due ggggggiovani fanno solitamente riflettere per meno di 48 ore un gruppo di 10-15 persone (più o meno ggggggiovani e più o meno "scolarizzate") suddivise in gruppi da 2-3 elementi, ho deciso di usare per la seconda volta all'interno di questo articolo il comando copia-incolla riproponendo pari pari i brief dei primi due workshop portati a termine. Il primo, realizzato all'ISIA Firenze il 14 e 15 marzo 2013, ha imposto ai partecipanti di immaginare e costruire un oggetto che permetta a tutti di mangiare il contenuto di una noce usando una sola mano mentre il secondo, svoltosi durante la Mostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze e ospitato all'interno dello spazio

PopUp FabLab ha fatto confrontare i presenti con la capacità di immaginazione e costruzione di una macchina che permetta di catturare un topo per poterlo, poi, liberare altrove.



foto Nicole Sebastiani

Gli ingredienti che si ripetono (con diverse intensità, frequenze e dimensioni) all'interno dei workshop di Ideafilanda, tanto da trasformarli in un saporito e dissetante cocktail dal respiro potenzialmente internazionale, sono gli stessi che (con diverse intensità, frequenze e dimensioni) si possono ritrovare in altre esperienze che oggi interessano e affascinano tanto i fruitori di mass-media canonici (quelli innamorati dei pressure test di masterchef, tanto per intenderci) quanto le nuove digital community (come i seguaci di WHOAMI coordinato da IDLAB e ABADIR): tempo, sfida, gioco, competizione, multidisciplinarietà, prototipo e comunità.

Alla mia tipica domanda da quindicenne impertinente sulle modalità di selezione dei vincitori, Andrea e Mirko mi hanno risposto con altrettanta disarmante ovvietà: "Il continuo processo di test in atto durante lo sviluppo delle idee progettuali nelle 48 ore di workshop porta a una autoselezione collettiva e naturale delle proposte che meglio riescono a interpretare il brief di partenza. Per noi non esiste un vincitore in quanto la struttura dei nostri workshop bandisce la singolarità a favore della costruzione collettiva di una risposta collegialmente efficace ed efficiente alle richieste insite nella funzione dell'oggetto di progetto".

Video: [Ratatube](#) – a project by Ideafilanda

Per continuare nel festival delle ovvietà (cui sempre più progettisti, mi sembra, stanno decidendo di non partecipare) i progetti migliori nascono sempre dalle domande migliori. Se non migliori, almeno poste nella maniera più corretta.

Il modello Ideafilanda spinge a ragionare per obiettivi in maniera obiettiva, preferendo l'osservare al semplice guardare e al meno impegnativo vedere.

D'ora in avanti, insieme a noi di Hub Trieste, immagineremo (tanto per essere coerenti) come questa attività potrà trasformarsi in un vero e proprio lavoro, costruendo (tanto per essere coerenti) un business model prima e un business plan poi sostenibili a 360°.

scrivi un commento

Fai [login](#) o [registrarli](#) ad Abitare.it per commentare questo articolo [login/registrarli](#)

commenti (1)

[ACCEDI](#) | [REGISTRATI](#) | [CONTATTI](#)

Store: [IPAD](#) | [IPHONE](#) | [ZINIO](#) | [CARTA](#) [abitare.cn](#) | [abitare.bg](#)

Speciali

[RE-INVENTING SCHOOL](#)

[SALONE 2013](#)

[EVENTI ABITARE](#)

FESTARCH

[FESTARCH 2012](#)

[FESTARCH 2011](#)

[Bandi e News](#)

[Design per il Teatro](#)

Design: al Politecnico corso su allestimenti teatrali, Consorzio POLI.design, Politecnico di Milano.

[Porto Poetic](#)

La mostra "Porto Poetic" presenterà alla triennale di Milano opere di Álvaro Siza e Eduardo Souto de Moura dal 12 settembre al 27 ottobre 2013.

